

## Mons. Agnesi e l'emergenza: «Guardiamo al domani con fiducia»

Dal Vicario generale un invito a non cedere al pessimismo: «Preoccupazione e attenzione sono doverose, discernimento e prudenza necessarie, paura e ansia controproducenti. È importante reagire con equilibrio e razionalità, ma conserviamo la speranza. Tutte le direttive diocesane sono nate dal confronto con le istituzioni»

«Se dovessi esprimere, con un'immagine sintetica, come vedo questo momento, utilizzerei ciò che ho sperimentato nei giorni scorsi celebrando le Cresime. Da un lato, guardavo l'assemblea riunita con le doverose precauzioni, dall'altro, i ragazzi che sono il futuro: un domani in cui avere fiducia. Dunque, preoccupazione e attenzione, naturalmente, ma anche fiducia e speranza. È importante continuare a guardarci negli occhi». Sono questi i sentimenti con i quali il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, invita a vivere il presente.

### **Dunque occorre non cedere al pessimismo?**

Discernimento e prudenza sono necessarie, paura e ansia controproducenti. Le regole sono adeguate e sufficienti, ma occorre applicarle ai comportamenti individuali di ciascuno qui e ora. Alcuni atteggiamenti superficiali – di chi dice «che vuoi che sia per una volta», «ma quelli con cui mi vedo sono tutti sani», «a me non capita» – sono semplicemente da irresponsabili. Tuttavia non bisogna nemmeno coltivare l'ansia paralizzante di chi chiede a gran voce il «chiudiamo tutto e tutti». È importante reagire con equilibrio e razionalità, nella precisa consapevolezza del rispetto che dobbiamo avere per gli altri – soprattutto pensando che possiamo avvicinarci a persone più deboli e fragili di noi e che, talvolta, è necessario fare un passo indietro -, ma anche nella comunicazione di rapporti sinceri e fraterni che sappiamo possono o potranno avvenire a distanza.

### **Insomma, bisogna saper distinguere...**

È importante discernere relativamente a ciò che è necessario fare in presenza e quali ne siano i motivi e le ragioni vere. Questo ci aiuta a capire, per esempio, perché è opportuno che i più giovani possano andare a scuola, mentre gli adulti, che ne hanno l'opportunità, possano lavorare da casa.

### **I protocolli e le direttive proposti da febbraio a oggi a livello diocesano – tra cui molti firmati da lei – hanno quindi il duplice senso di fornire un orientamento chiaro sulle regole, ma anche di coltivare un'attenzione degli uni verso gli altri e uno sguardo positivo sulla realtà...**

Mi pare fondamentale ricordare che questi documenti sono nati sempre da un dialogo. Come Diocesi ci siamo sempre confrontati con le istituzioni sul territorio, cercando insieme di trovare soluzioni che hanno consentito di vivere bene situazioni per cui si era molto temuto il ritorno alle celebrazioni con i fedeli o la riapertura dell'oratorio estivo Summerlife. Una decisione – questa – assunta con una responsabilità a cui tutti hanno contribuito. È stata una bella esperienza che ha detto il desiderio e la volontà convinta di prenderci cura dei ragazzi, anche nell'emergenza. Possiamo però dire che abbiamo imparato qualcosa, anche nel momento del totale *lockdown*. Penso alla vicinanza, proseguita con i mezzi della comunicazione sulla rete, di tanti parroci, consacrate, consacrati, laici adulti e giovani, alle loro comunità; all'impegno delle articolazioni caritative, svoltosi anche in sinergia con i servizi sociali, o ai tanti messaggi con cui l'Arcivescovo si è fatto presente tra i fedeli dell'intera Diocesi.

### **Da tutto questo possiamo imparare anche altro che sia utile per il futuro?**

Certamente. Ci si può interrogare se alcuni incontri organizzativi – in una Diocesi estesa come la nostra – possano essere realizzati con modalità diverse, magari su piattaforma *online*, mentre rimane l'evidente necessità della presenza dei fedeli nei momenti liturgici e in quelli che sono un segno per le comunità delle nostre terre, espressione di una Chiesa saldamente incarnata là dove si vive, nel quartiere, nella città, il territorio ritrovando il desiderio di camminare insieme. Credo che siano due gli atteggiamenti che si devono assolutamente evitare: fare tutto come prima e la superficialità dell'«andrà tutto bene». Tra queste due posizioni c'è la fantasia concreta di chi ha fatto e farà il possibile per andare avanti. Come abbiamo scritto nel Messaggio dei Vescovi di Lombardia, dal titolo *Una parola amica*, davvero «nelle tribolazioni si sono accese scintille, la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura».

di Annamaria Braccini

Con il riavvio della celebrazione dei sacramenti, la Diocesi indica alcuni protocolli di comportamento. Ne parliamo con il cancelliere arcivescovile, monsignor Marino Mosconi.

### **Quale il senso complessivo di tali comunicazioni?**

Il senso è quello che emerge con evidenza dall'attuale situazione sanitaria che, pur nella difficoltà di prevedere i futuri sviluppi, sembra destinata a persistere per un tempo non breve ed esige di conseguenza l'individuazione di modalità adeguate per vivere anche in un simile contesto la vita di fede personale e comunitaria. Le indicazioni che vengono progressivamente fornite, disponibili sul portale della Diocesi nella [pagina riservata all'Avvocatura](#), vogliono quindi assicurare sia i fedeli sia i ministri circa la possibilità di vivere i momenti sacramentali in condizioni di ragionevole sicurezza rispetto alla pandemia in corso. Tali indicazioni vengono dall'attenta lettura delle disposizioni civili, nazionali e regionali, in materia, nonché da quanto proposto dalla Cei e sono attentamente confrontate con gli esperti, in particolare corre l'obbligo di ringraziare per questo l'Ats di Milano. Ovviamente la natura stessa di tali disposizioni esige che esse vengano attentamente dettagliate, ma sempre nel rispetto della natura propria dei gesti sacramentali e dell'atteggiamento sereno e devoto con cui devono essere celebrati. Che questo sia possibile ne è testimone anche la memoria storica delle disposizioni date a suo tempo dal beato card. Andrea Carlo Ferrari (ovviamente con i limiti delle conoscenze sanitarie del tempo) per regolare attentamente la vita sacramentale della Chiesa ambrosiana in presenza della cosiddetta "influenza spagnola".

### **Relativamente al sacramento della Cresima, chi può conferirla?**

Le disposizioni del mese di maggio, che rinviavano la celebrazione del sacramento della Confermazione per i ragazzi, le numerose celebrazioni di tale sacramento già previste per il mese di ottobre e la riduzione del numero di fedeli che possono accedere alle chiese, creano per i prossimi giorni il bisogno di individuare un numero particolarmente elevato di ministri. Pur nella consapevolezza del fatto che la Chiesa latina riserva tale compito ai Vescovi (ministri ordinari) e considerando il fatto che la Chiesa ambrosiana, per la sua peculiare dimensione, ha affidato tale compito anche ad alcuni presbiteri che hanno un peculiare rapporto con la responsabilità del Vescovo diocesano (ministri straordinari ma stabilmente costituiti), è stato pertanto necessario stabilire regole di eccezione, comunicate con una nota del Viario generale diffusa in occasione della Messa Crismale del 28 maggio 2020. In concreto ogni parroco, tenendo conto della necessità di limitare per quest'anno la partecipazione a tali celebrazioni ai soli stretti familiari, è invitato a stabilire un calendario delle Cresime e a comunicarlo, precisando il numero di cresimandi, a una segreteria diocesana ([cresime@diocesi.milano.it](mailto:cresime@diocesi.milano.it)) tre settimane prima della data stabilita. In assenza dei ministri precedentemente indicati potrà essere incaricato della celebrazione il decano o, nell'indisponibilità anche del decano, lo stesso parroco: non essendo ministri stabilmente costituiti tutti costoro devono ricevere mediante decreto la prescritta facoltà, in assenza della quale si dovrebbe considerare la non validità della celebrazione (can. 882). Ovviamente i parroci si rendono in tal modo disponibili in modo eccezionale a un servizio per il bene delle comunità loro affidate e non faranno uso di alcuna insegna.

### **Come si svolgono, nel concreto, i gesti?**

I gesti sono quelli stabiliti dai libri liturgici e dalle disposizioni diocesane, cui si aggiunge nella situazione attuale il protocollo indicato dall'Avvocatura. In concreto si prevedono le consuete attenzioni circa la partecipazione a un evento collettivo (verifica delle condizioni sanitarie prima della celebrazione, rispetto del distanziamento sociale, adozione dei dpi, sanificazione degli ambienti), cui si aggiungono alcune attenzioni specifiche per la Cresima: l'igienizzazione delle mani del ministro, il gesto di accompagnamento del cresimando da parte del padrino limitato al momento del sacramento, lo scambio della pace del ministro col cresimato solo in forma verbale. Per quanto riguarda l'atto della crismazione, evitando il contatto fisico tra ministro e cresimando, si seguono le indicazioni della Cei che richiede l'adozione di "un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando". Siccome molte domande sono giunte su come concretizzare quest'ultima indicazione, si suggerisce l'adozione di bastoncini cotonati (detti comunemente *cotton fioc*), che lasciano in evidenza il solo gesto della mano che traccia la croce con Sacro Crisma sul capo del cresimando e richiedono una quantità limitata di olio. L'indicazione del fatto che si tratti di bastoncini biodegradabili (facilmente reperibili anche sui maggiori siti di acquisti online) è funzionale al fatto che devono essere poi combusto, come richiesto quando si tratta dei santi oli. L'insieme delle indicazioni può apparire piuttosto dettagliato, ma questo è in qualche modo necessario, data la pluralità dei ministri, le legittime preoccupazioni di questi giorni rispetto alla condizione sanitaria dei ragazzi (in ragione della riapertura delle scuole) e la complessità di amministrare in sicurezza sanitaria un sacramento che esige peculiari gesti di prossimità; in ogni caso l'Avvocatura, particolarmente per il tramite del coordinatore operativo, don Michele Maria Porcelluzzi, è sempre pienamente disponibile per ogni chiarificazione o per affrontare qualsiasi problematica che dovesse emergere. La speranza è quella che, questo come altri protocolli, pur ponendosi con esigenza, diano serenità rispetto a qualsiasi legittima preoccupazione e restino semplicemente sullo sfondo della preoccupazione principale che è quella di vivere con verità l'incontro con il soffio vivificante e confortante dello Spirito Santo.